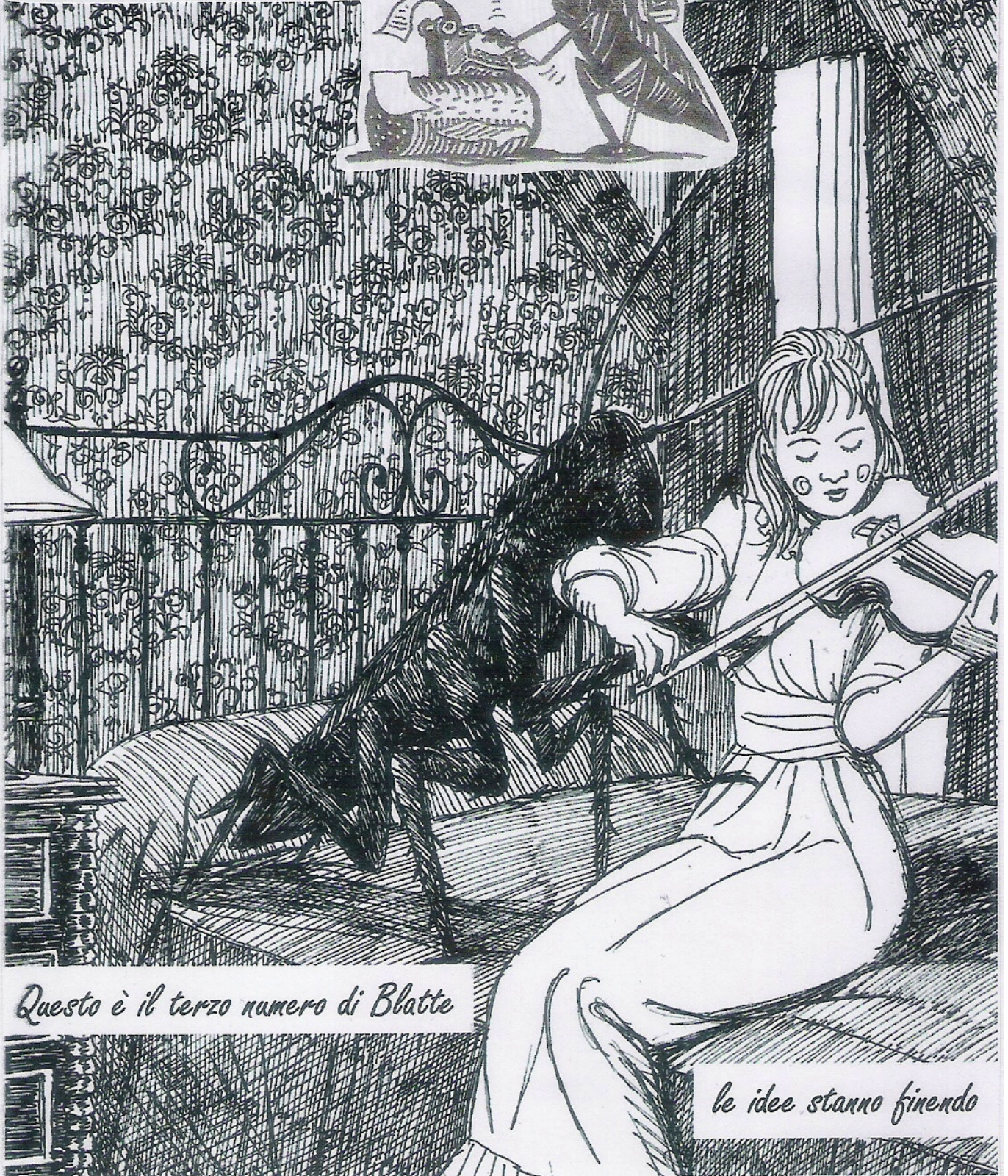


Giugno 2016

blatte

•sussurri-e-grida-dal-sottosuolo•



Questo è il terzo numero di Blatte

le idee stanno finendo

BLATTE

TAFANI

E

SCARABEI

Un corteo anarchico era necessario. Un messaggio chiaro e forte bisognava darlo. Troppe cose stanno accadendo. Il momento storico che stiamo vivendo è cruciale, il Brennero un luogo reale, prima ancora che simbolico. È stato importante partecipare alla rivolta del 7 Maggio. La blatta se ne torna a casa con le zampe intere, ma più che uno scarafaggio pare uno stercorario col suo carico di paranoie da portarsi appresso.

Basta insetti. Se fin troppo chiara è la parte della barricata dalla quale combattere, ancora più evidente è il fatto che dall'altra ci siano stati dotati di un apparato tecnologico e militare avanzatissimo ed in continuo perfezionamento. Situazioni come i cortei "programmati", tanto più se svolti in contesti sfavorevoli e con numeri non elevati, potranno essere ancora una via da percorrere? Ha senso parlare di guerriglia urbana se questa perde una delle sue caratteristiche peculiari, l'effetto sorpresa? Fino a che punto il cuore e le idee posso bastare per supplire al divario di preparazione e mezzi che ci separa dal potere?

Queste considerazioni nascono da osservazioni banali, magari semplicistiche: una parte del corteo al Brennero che cerca fin da subito lo scontro con la polizia, in un luogo che offre scarse vie di fuga; persone che soappano disordinatamente al primo accenno di carica, anche dalle prime file; trovarsene alcune vestite e armate di tutto punto, ferme impalate a metà corteo mentre più avanti altre fronteggiano ancora gli sbirri; rendersi presto conto dell'insufficiente organizzazione che rende ancora più imprevedibile una situazione che già di per sé lo è; ritornare sui propri passi dopo fughe precipitose e scoprire un tappeto di maschere, vestiti e accessori nuovi di pacca, abbandonati sull'asfalto.

Mi chiedo quale sia il rischio di finire intrappolati nell'estetica dello scontro. Di venire in corteo con la bava alla bocca e il solo desiderio di sfogare la propria rabbia sugli sbirri. Di percepirsi radicali soltanto nel momento della prova muscolare. Il 7 Maggio "destroy the borders" avrebbe potuto assumere molti significati. A mio parere il più forte è stato bloccare le tre vie di comunicazione fra Italia e Austria, dimostrare che nessuna frontiera è costruibile né invalicabile se trova un'opposizione netta e senza compromessi da parte di chiunque sia pronto a rischiare la propria libertà per difendere quella di tutti*. Forse quel sabato il blocco sarebbe potuto durare più tempo e con conseguenze repressive minori.

Di certo ora non ha più senso pensarci. C'è un'immagine però che più di tante altre mi toglie il sonno: decine di reporter e fotografi che come tafani sciamano attorno allo sbirrumo per succhiarsi ogni attimo di rivolta e consegnare a questure e tribunali ottimo materiale per inquisizioni. E se la prossima sassaiola fosse diretta ai giornalisti? ed il prossimo riot contro il Corriere della sera?





come sei grassa oggi! stai molto bene

fra le tue cosce c'è un tepore meraviglioso e si sta davvero comodo
hai presente la dea della fertilità? ecco, ci assomigli parecchio,
con degli occhi e un sorriso del genere,
non potevi che avere un bel faccione,
per farceli star sopra

la balena è un animale bellissimo
sei dimagrita?! tranquilla! errare è umano, puoi sempre rimediare
i gatti puci sono quelli che preferisco

i jeans non ti arrivano più? andiamo subito a rubarne un paio più grande!

con la gomma stai una favola
ma pure coi pantaloni
sei bellissima

mi stai chiedendo se hai il culo grosso?
Certo che sì, mi fa impazzire!

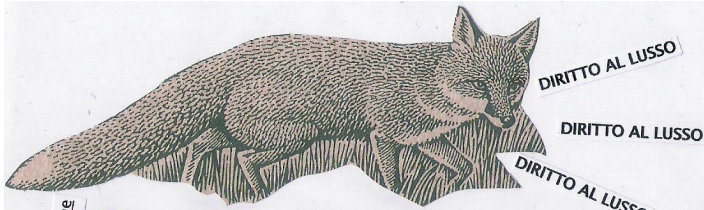
hai detto dieta? pensaci bene,
è come quando dico che dovrei andare in palestra ...
Fortuna che riprendo in fretta lucidità e lascio stare
quando balli non riesco a schiodare gli occhi dai tuoi fianchi



e mica hai bisogno dei miei complimenti o di due pagine su Blatte

sei perfetta coi chili che ti vuoi tenere addosso

che fra l'altro sono il tuo abito migliore



apparso su Informa-azione

"Dalla parte di chi ruba nei supermercati"

timolante è stata la lettura de

Entro nel camerino di Decathlon con la giacca tecnica che volevo da tempo. Con un paio di forbici rimuovo l'etichetta interna che contiene il microchip antitaccheggio. Indosso la mia nuova giacca, dico addio a quella vecchia e me ne torno a casa senza sentire freddo. Feltrinelli e Mondadori negli anni hanno fagocitato decine di piccole librerie. Non si tratta di sentimentalismo. Libri e dvd continuano a costare troppo e non voglio certo ridurmi a vegetare di fronte ad un televisore. Zaini, buste della spesa, borse a tracolla, passeggini, ... molti sono i modi che la fantasia suggerisce per nascondere ciò che si desidera, eludere i controlli e farsi ottimi regali.

I bianchi ricchi professano il culto del cibo. Lo vogliono bio, certificato, a chilometro zero per i nostalgici del contadino che ancora zappa il suo orticello oppure immigrato regolarmente dall'altra parte del mondo per arrappare gli amanti dell'esotico. Chi non possiede il passaporto del denaro, rimanga fuori dalle vetrine e degusti la democrazia del discount e il sussidio del cancerogeno. Ho sognato un Naturesi in fiamme roteante nell'infinito e di espropriare prelibatezze dai reparti bio dell'Esselunga. Andare alla Coop e svuotare il ripiano con la roba equa e solidale. Voglio la pelle morbida e vellutata, nel giubbotto c'è ancora spazio per un flacone dei Provenzali. Più tardi ho intenzione di sbronzarmi con un vino che normalmente non guarderei nemmeno o magari cenare in quel bel ristorante mostrando allo chef stellato le mie doti di corsa dopo pasto. Reclamo il diritto al lusso, rivendico il rifiuto della frustrazione e del sacrificio, dello svenarsi a rate e dell'invidiare chi si può permettere tutto. Voglio rubare a chi ha troppo, rubare quello a cui solitamente rinuncierei, rubare non per disperazione ma per il gusto di farlo. L'anziano che viene sorpreso a taccheggiare può essere assolto e compatito dalla società perché "morto di fame". Io preferisco gli sguardi di disgusto dei clienti "onesti" e le conseguenze che certe scelte portano in un mondo in cui la proprietà privata è sacra, vale più della vita di molti e non tollera attacchi da parte di chi, pur senza denaro, decide di prendersi ciò da cui è escluso. Ciò che l'occhio vede, la mano afferra!

Il numero di maschere antigas abbandonate durante i cortei è in continuo aumento. Fresche di negozio, assaporano per poche ore il sudore del padrone, per poi finire schiacciate sull'asfalto o rapite da sbirri e giornalisti.

È ora di porre fine a questa crudeltà!



SE LA AMI NON LA ABBANDONI
UNA MASCHERA È PER SEMPRE

Campagna di sensibilizzazione a cura di Blatte

Ormai è provato.

La vita è dolore!

Ma noi abbiamo imparato ad amare il dolore, per amare la vita!

Perché nell'amare il dolore abbiamo imparato a lottare.

E nella lotta - nella lotta soltanto - sta la gioia del vivere nostro.

Restare sospesi a metà non è mestiere per noi.

Il cerchio di mezzo simboleggia il vecchio "sì e no".

L'impotenza del vivere e del morire.

È il cerchio del socialismo, della pietà e della fede.

Ma noi non siamo socialisti...

Siamo anarchici. E individualisti, e nichilisti, e aristocratici.

Perché veniamo dai monti.

Da vicino alle stelle.

Veniamo dall'alto: da ridere e maledire!

Siamo venuti ad accendere sulla terra una selva di roghi, per illuminarla lungo la notte che precede il grande meriggio.

E i roghi nostri saranno spenti soltanto quando l'incendio del sole scoppierà maestoso sul mare. E se quel giorno non dovesse venire, i nostri roghi continueranno a crepitare tragicamente fra la tenebra della notte eterna.



RENZO NOVATORE. "VERSO IL NULLA CREARE"

BLATTE CONSIGLIA:

★ LA MEMORIA DELL'ACQUA [FILM]

★ "COME STAI BENE... SEI DIMAGRITA!"

[ZINE] → ANARCOQUEER.WORDPRESS.COM

NIHIL@PARANOICI.ORG

